

RASSEGNA STAMPA

17 settembre 2009

Confindustria Catania

MF S

L'INCONTRO TRA CONFINDUSTRIA E I RAPPRESENTANTI REGIONALI DELL'ABI

Moratoria debiti, accordo a Catania

Definizione di criteri certi e celerità d'intervento per garantire l'accesso alle misure anticrisi previste a sostegno delle imprese negli accordi Abi-Confindustria. Questa la principale richiesta avanzata dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che ieri ha incontrato il delegato provinciale dell'Abi, Carlo Negrini nella sede del Credito Siciliano di Acireale per fare il punto sullo stato di attuazione delle intese sottoscritte con l'associazione bancaria italiana a sostegno del tessuto produttivo. Il presidente degli industriali catanesi, riferendosi alla moratoria sui debiti del 3 agosto che consente la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese in grado di provare adeguate prospettive economiche, ovvero in bonis, ha rilevato la necessità di dare rapidamente corso alla realizzazione del protocollo attraverso alcuni interventi. Tra i quali l'attivazione di una corsia unica dedicata alle richieste delle imprese e l'indicazione



Domenico Bonaccorsi

del nominativo del referente responsabile per ciascun istituto bancario aderente all'accordo; la definizione dei regolamenti attuativi interni alla banca per l'accesso all'agevolazione; ma anche la definizione di criteri certi che definiscano quali siano le aziende in bonis, cioè quelle meritevoli di ottenere la dilazione del debito. In particolare, è

stato individuato nella figura del responsabile di ciascuna

filiale, l'interlocutore diretto che avranno le aziende per l'avvio delle procedure di moratoria. I testi dei regolamenti attuativi, già in fase di redazione, inoltre, saranno trasmessi a Confindustria Catania per la divulgazione alle aziende associate. Il delegato dell'Abi ha poi pre-

cisato che la valutazione in bonis dell'azienda sarà relativa a ciascun rapporto bancario. Un'eventuale condizione di sofferenza nei confronti di un determinato istituto di credito,

non significherà per l'impresa essere automaticamente non in bonis per tutto il sistema creditizio. Nel corso dell'incontro è stato chiarito un altro passaggio importante: il ricorso alla moratoria non inciderà sulle linee di credito già concesse alle imprese. Queste, anzi, potranno essere ulteriormente incrementate. I

rappresentanti di Abi e Confindustria hanno inoltre posto l'accento sull'opportunità di utilizzare il protocollo del 3 agosto anche per le operazioni di ricapitalizzazione delle imprese, facendo ricorso al

fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale. Bonaccorsi, infine, dando seguito al «Patto per Catania» sottoscritto con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl, in materia di credito ai dipendenti delle imprese, ha ottenuto ampia assicurazione dalla delegazione Abi, che le posizioni dei lavoratori verranno esaminate tutelando le esigenze di coloro che si trovano in stato di difficoltà. Abi, inoltre, si è dichiarata disponibile a raccogliere tempestivamente ogni eventuale segnalazione da parte delle imprese sui rallentamenti che si dovessero verificare nell'applicazione del protocollo sulla moratoria.

**Per Bonaccorsi
bisogna passare presto
alla fase attuativa**

Bonaccorsi: «Criteri certi per la moratoria dei debiti»

DEBITI. Ieri l'incontro Confindustria-Abi

Definizione di criteri certi e celerità d'intervento per garantire l'accesso alle misure anticrisi previste a sostegno delle imprese negli accordi Abi-Confindustria. Questa la principale richiesta avanzata dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che ieri nella sede del Credito Siciliano di Acireale, ha incontrato il delegato provinciale dell'Abi, Carlo Negrini, per fare il punto sullo stato di attuazione delle intese sottoscritte con l'associazione bancaria a sostegno del tessuto produttivo.

*Individuato
nella figura
del
responsabile
di filiale
l'interlocutore
per le aziende*

Bonaccorsi, riferendosi in particolare alla moratoria sui debiti contemplata nell'accordo siglato lo scorso 3 agosto di concerto con il ministero dell'Economia, che consente nello specifico la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese in grado di provare adeguate prospettive economiche ha rilevato la necessità di dare rapidamente corso alla fase attuativa del protocollo attraverso i seguenti interventi: attivazione di una corsia unica

dedicata alle richieste delle imprese e indicazione del nominativo del referente responsabile per ciascun istituto bancario aderente all'accordo; definizione dei regolamenti attuativi interni alla banca per l'accesso all'agevolazione; esplicitazione di criteri certi che definiscano puntualmente quali siano le aziende in bonis, cioè quelle meritevoli di ottenere la dilazione del debito. Richieste che hanno trovato pronto accoglimento da parte del delegato dell'Abi, Negrini. In particolare, è stato individuato nella figura del responsabile di ciascuna filiale, l'interlocutore diretto che avranno le aziende per l'avvio delle procedure di moratoria. I testi dei re-

golamenti attuativi, già in fase di redazione, inoltre, saranno tempestivamente trasmessi a Confindustria per la divulgazione alle aziende associate.

Il delegato dell'Abi ha poi precisato che la valutazione in bonis dell'azienda sarà relativa a ciascun rapporto bancario. Una eventuale condizione di sofferenza nei confronti di un determinato istituto di credito, non significherà per l'impresa essere automaticamente non in bonis per tutto il sistema creditizio. Nel corso dell'incontro è stato chiarito un altro passaggio importante: il ricorso alla moratoria non inciderà sulle linee di credito già concesse alle imprese. Queste, anzi, potranno essere ulteriormente incrementate.

I rappresentanti di Abi e Confindustria hanno inoltre posto l'accento sull'opportunità di utilizzare il protocollo anche per le operazioni di ricapitalizzazione delle imprese, facendo ricorso al fondo di garanzia recentemente rifinanziato e costituito presso il Mediocredito Centrale.

Bonaccorsi, infine, dando seguito a quanto concordato giorni fa con Cgil, Cisl, Uil e Ugl in materia di credito ai dipendenti delle imprese, ha ottenuto ampia assicurazione dalla delegazione Abi che le posizioni dei lavoratori verranno esaminate tutelando le esigenze di coloro che si trovano in stato di difficoltà. Abi, inoltre, si è dichiarata disponibile a raccogliere tempestivamente ogni eventuale segnalazione da parte delle imprese sui rallentamenti che si dovessero verificare nell'applicazione del protocollo sulla moratoria.

Negrini e Bonaccorsi hanno infine concordato sulla necessità di proseguire gli incontri periodici al fine di monitorare efficacemente l'andamento dei flussi creditizi erogati alle imprese della provincia.

Ragusa, 200 in corsa per i fondi ex Insicem

Sono più di 200 le domande pervenute agli uffici dell'assessorato allo sviluppo economico della Provincia di Siracusa per partecipare al bando relativo all'utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese iblee. Il termine è scaduto l'altro ieri e in ballo ci sono 8 milioni di euro così ripartiti: 2 milioni di euro per la costituzione di nuove società, 2 milioni per la ricapitalizzazione, altri 2 per l'ottenimento di finanziamenti agevolati e altrettanti per la patrimonializzazione dei consorzi fidi. Gli uffici dell'ente provinciale hanno avviato l'iter burocratico che consentirà il trasferimento delle richieste pervenute ai consorzi fidi. Che, assieme agli istituti aderenti (la Banca agricola popolare di Ragusa e la bcc della Contea), effettueranno la valutazione finanziaria. Sarà, poi, un organismo di garanzia a formulare le graduatorie per la liquidazione delle domande.

Una mail contro la cattiva burocrazia

È operativa l'iniziativa «AddioBurocrazia» dei giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, lanciata per sostenere le aziende dell'Isola nella denuncia di amministratori e dipendenti pubblici responsabili di omissioni, abusi, ingiustificati ritardi e danni nei confronti di operatori economici che chiedono pagamenti per opere e forniture svolte o il rilascio di autorizzazioni, concessioni, certificati e agevolazioni di legge. Le imprese possono segnalare casi di «malaburocrazia» scrivendo all'indirizzo e-mail addioburocrazia@confindustriasicilia.it. Nella mail bisogna riportare i propri dati anagrafici e dell'azienda, con i riferimenti telefonici, e descrivere sinteticamente il caso indicando l'amministratore o il funzionario pubblico responsabile del procedimento. I casi saranno valutati dal presidente regionale dei Giovani imprenditori, Giorgio Cappello, e, per competenza territoriale, dai diversi presidenti provinciali.

LA SICILIA (7/9/2008)

CONFINDUSTRIA SICILIA

«ADDIOBUROCRAZIA», L'E-MAIL PER SEGNALARE CASI DI MALABUROCRAZIA

E' già operativa l'iniziativa «AddioBurocrazia» dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, lanciata per sostenere le aziende nella denuncia di amministratori e dipendenti pubblici responsabili di omissioni, abusi, ingiustificati ritardi nei confronti di imprenditori che chiedono pagamenti di opere e forniture o il rilascio di autorizzazioni, concessioni, certificati e agevolazioni di legge. Le imprese possono segnalare casi di «malaburocrazia» all'indirizzo e-mail addioburocrazia@confindustriasicilia.it. Bisogna riportare i propri dati e dell'azienda, i riferimenti telefonici, e descrivere il caso indicando l'amministratore o il funzionario pubblico responsabile del procedimento. I casi saranno valutati dal presidente regionale dei Giovani imprenditori, Giorgio Cappello, e, per competenza territoriale, dai presidenti provinciali Marilena Barbera (Agrigento), Grazia Giammusso (Caltanissetta), Silvio Ontarfo (Catania), Giuseppe Marzuolo (Enna), Leone Pidalà (Messina), Marcello Cacace (Palermo), Leonardo Licita (Ragusa), Roberto Bramanti (Siracusa), Giuseppe Butera (Trapani). Le segnalazioni saranno trasmesse ad un collegio legale.

IL «NODO» RIFIUTI allarme dalla bicamerale

«Un commissario per l'emergenza». Questa la richiesta del presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti

La polemica. Pecorella lamenta l'assenza alle audizioni di Lombardo. La replica del Governatore: «Lo avevo avvertito prima»

Pecorella: la Sicilia rischia di essere la nuova Campania

«Subito i termovalorizzatori, altrimenti il problema sarà grande»

LILLO MICELI

Palermo. La nomina di un commissario per frenare l'emergenza rifiuti, che rischia di trasformare la Sicilia in una nuova Campania. E questa, in sintesi, l'opinione di Gaetano Pecorella, presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti, che ha concluso, ieri, la sua missione parlamentare con una visita alla mega discarica di Bellolungo.

In mattinata, la Bicamerale ha ascoltato il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, il presidente dell'Arra, Felice Crosta, e gli assessori Gaetano Armao (Presidenza) e Mario Milione (Ambiente) che hanno rappresentato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Un'assenza della quale Pecorella si è più volte legato: «Abbiamo insistito per incontrare il governatore Lombardo perché quello sulla gestione dei rifiuti sono scelte di altissimo profilo. Non vogliamo fare polemiche, ma la commissione si è trattenuta a Palermo per tre giorni». Lombardo non è riuscito ad incontrarli.

Il presidente della Regione, da parte sua, ha replicato che aveva già avvisato lo stesso Pecorella che non avrebbe potuto partecipare alle audizioni, conterraneo comunque la propria disponibilità ad ogni tipo di collaborazione. «L'ho cercato anche tramite la "batteria" del Viminale», ha aggiunto Lombardo «ma non mi ha risposto. Per quanto riguarda i termovalorizzatori, di punto in bianco ora tutti li vogliamo realizzare. Gli atti adottati dalla giunta, come hanno spiegato ai commissari gli assessori Armao e Milione, sono la conseguenza della situazione finanziaria ereditata e dall'annullamento, in sede europea, della gara per la costruzione dei termovalorizzatori. Ho appreso che dopo questa iniziativa le imprese locali sarebbero pronte a riaprire il dialogo, mentre meno lo sono i grandi gruppi nazionali. Dopo avere chiarito la situazione, siamo pronti ad esaminare ogni possibilità. Se ci sono impegni da rispettare si farà in modo di rispettarli».

Il commissario, come è stato sottolineato da Pecorella,

NUMERI

90% CONFERIMENTO IN DISCARICA

Attualmente oltre il 90% dei rifiuti prodotti dai siciliani viene smaltito in discarica.

24 LE DISCARICHE IN FUNZIONE

Distribuite un po' a macchia di leopardo nel territorio siciliano. Secondo i calcoli, saranno colme entro due anni.

6% LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

La Sicilia ricicla così poco che risulta penultima in Italia (davanti solo al Molise).

542 MILA PRODUZIONE DI IMMONDIZIA

E' inferiore al dato nazionale che è di 550 chilogrammi per abitante all'anno



LA COMMISSIONE

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella (foto) è stata istituita nel 1987. I suoi compiti principali sono: verificare l'attuazione delle normative vigenti in materia di rifiuti nonché i comportamenti della pubblica amministrazione e le modalità di gestione dello smaltimento da parte degli enti locali; indagare poi sul rapporto tra organizzazioni criminali e gestione del ciclo dei rifiuti.



ella, sarebbe una sorta di terapia preventiva: «C'è una situazione di emergenza virtuale al momento. Le discariche nel Palermitano svuotano una capacità per i prossimi due anni. La costruzione dei termovalorizzatori richiede tempo e se non si seguiranno procedure rapide, il problema sarà davvero grande. E, comunque, questa è una scelta politica che non compete alla commissione». Per il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, «bisogna affidare al prefetto di Palermo e ad un commissario la realizzazione dei termovalorizzatori di Bellolungo».

Gli assessori regionali, Armao e Milione, nel corso della loro audizione, hanno fatto osservare ai commissari che gli atti adottati in regime com-

sulla costruzione dei termovalorizzatori e sulla raccolta differenziata.

Per il capogruppo del Pd all'Aras, Antonello Cracolici, «chi adesso invoca il commissario, come fosse la soluzione di tutti i problemi, dovrebbe ricordare il fallimento del sistema dei rifiuti in Sicilia. Tutte le emergenze di oggi sono figlie delle scelte fatte in periodo commissariale».

Contro allo stato di emergenza e dai conseguenti commissariamenti, anche il presidente della Legambiente-Sicilia, Miriam Fontana: «Non siamo per nulla d'accordo con Pecorella. L'unico modo per uscire dall'emergenza è quello di spingere la raccolta differenziata».

DOPO LE POLEMICHE, FUMATA BIANCA IN 7 DELLE 17 AZIENDE SICILIANE

Nominati i primi «colonnelli» della Sanità

Marinella Ienna e Rosalia D'ippolito al «Caribaldi» di Catania, Barbagallo e Puglisi all'Asp di Catania, Li Donni e Pullara al Civico di Palermo

ANTONIO FIASCONARO

Palermo. Tanto tuono che piovve. Mentre la Sicilia ieri è finita sott'acqua per i violenti nubifragi, i direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie hanno deciso di «emergere», anche se parzialmente, dalle polemiche del giorno prima che avevano coinvolto l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, e il coordinatore regionale del PdL, Giuseppe Castiglione. Finalmente, infatti c'è stata la tanto attesa «fumata bianca», anche se a metà (o quasi): su 17 aziende (9 Asp 3 Policlinici e 5 ospedaliere) che avrebbero dovuto avere 24 nuovi direttori sanitari e amministrativi, solo 4 manager di altrettante Asp e 3 di aziende ospedaliere hanno ufficializzato la nomina dei cosiddetti «colonnelli» che si affiancheranno nel lavoro all'intero delle aziende per i prossimi tre anni.

Via libera del manager all'Asp 1 di Agrigento, Salvatore Oliveri, per Giuseppe Barbera fino a ieri direttore dell'Inad della città del Tempio e Antonio Tavormina, dirigente dell'Asl 1 della stessa città. All'Asp di Catania, il direttore generale Giuseppe Calaciura ha invece annesso Domenico Barbagallo, 60 anni, da 12 anni responsabile del dipartimento di Prevenzione dell'ex Asl 3 enna e Giovanni Puglisi, 63 anni, che aveva già ricoperto lo stesso incarico nell'azienda ospedaliera di Ragusa. A Messina, invece, il direttore generale dell'Asp 5, Salvatore Emanuele Giuffrè ha nominato direttore sanitario Santo Cono ed amministrativo Marco Restuccia. All'Asp 9 di Trapani, infine, per quanto riguarda le aziende sanitarie provinciali, il manager Fabrizio De Nicola ha conferito gli incarichi a Maria Concetta Martorana (sauranò) palermitana, 49 anni, fino a ieri direttore sanitario del presidio di Marsala e Fabrizio Di

Bella (amministrativo), trapanese di 47 anni, proveniente dall'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate dove ha ricoperto l'incarico dell'area finanziaria. Per quanto riguarda, invece, le aziende ospedaliere, il via libera alle nomine è avvenuto all'azienda Civico di Palermo, dove il direttore generale Dario Allegra ha nominato direttore sanitario Renato Li Donni, palermitano, 59 anni, fino a ieri dirigente della Programmazione ospedaliera dell'assessorato alla Sanità, e direttore amministrativo Carmelo Pullara, 37 anni di Licata. Proviene dall'Asp 1 di Agrigento, dove è stato responsabile dell'Unità complessa area gestione risorse umane, ha ricoperto anche l'incarico di direttore amministrativo del presidio ospedaliero di Canicattì e di Licata.

Quota «rossa» invece, all'azienda ospedaliera «Caribaldi» di Catania, dove il manager Angelo Pellicaniò sarà affiancato da due rappresentanti del gentilissimo direttore sanitario è Marinella Ienna, già direttore sanitario di presidio ospedaliero a Giare e a Bronte presso l'ex Asl 3, direttore amministrativo, invece, Rosalia D'ippolito, anche lei dell'Asl 3 di Catania.

Infine, all'azienda ospedaliera «Papardo-Piemonte» di Messina, il manager Armando Caruso ha nominato direttore sanitario Eugenio Coratti, 56 anni, originario di Catania, del Bianco, mentre il direttore amministrativo è Fiorenzo Mugno, 58 anni, originario di Lentini.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che ha dichiarato: «Sono certo che le nomine risponderanno ai principali requisiti di cui abbiamo discusso a lungo con i direttori generali. I nuovi direttori sanitari e amministrativi dovranno dimostrare sul campo di possedere capacità, rigore e responsabilità. Siamo di fronte al secondo importante passaggio della riforma: nei prossimi giorni saranno definiti gli assetti manageriali e le nuove aziende sanitarie potranno lavorare nel pieno delle loro forze».

Ma anche stavolta non è mancata la polemica a distanza con il coordinatore regionale del PdL, Giuseppe Castiglione: «L'assessore Russo continua ancora a parlare di vigilanza e a fare proclami che non corrispondono assolutamente



RUSSO: «CAPACITÀ, RIGORE, RESPONSABILITÀ»

«Sono certo che le nomine risponderanno a questi requisiti. Siamo di fronte al secondo importante passaggio della riforma: nei prossimi giorni saranno definiti gli assetti manageriali e le nuove aziende potranno lavorare nel pieno delle funzioni».

minato direttore amministrativo Carmelo Pullara, appena un anno fa candidato sindaco a Licata per l'Mpa?». Non si è fatta attendere la replica del neo direttore dell'azienda Civico Carmelo Pullara chiamato in causa da Castiglione: «Se l'onorevole Castiglione voleva usare il suo nome come arma per fare la sua guerra politica all'assessore della Sanità, Russo, indicandomi come esempio di nomina di espressione cieca, ebbene, ha fatto clamorosamente cieca. Castiglione dimostra di non conoscere la mia vita professionale ed è inciampato in una clamorosa gaffe, lo sono stato candidato a sindaco di Licata per la lista civica "Pullara, Sindaco", espressione della società civile che si impegna per il bene della città, col sostegno di altre 411

- **ASP 1 - AGRIGENTO**
Direttore sanitario: Giuseppe Aùtera
Direttore amministrativo: Antonino Tavormina
- **ASP 2 - CALTANISSETTA**
Direttore sanitario: da nominare
Direttore amministrativo: da nominare
- **ASP 3 - CATANIA**
Direttore sanitario: Domenico Barbagallo
Direttore amministrativo: Giovanni Puglisi
- **ASP 4 - ENNA**
Direttore sanitario: da nominare
Direttore amministrativo: da nominare
- **ASP 5 - MESSINA**
Direttore sanitario: Santo Corti
Direttore amministrativo: Marco Restuccia
- **ASP 6 - PALERMO**
Direttore sanitario: da nominare
Direttore amministrativo: da nominare
- **ASP 7 - RAGUSA**
Direttore sanitario: da nominare
Direttore amministrativo: da nominare
- **ASP 8 - SIRACUSA**
Direttore sanitario: da nominare
Direttore amministrativo: da nominare
- **ASP 9 - TRAPANI**
Direttore sanitario: Maria Concetta Martorana
Direttore amministrativo: Fabrizio Di Bella
- **AZIENDA POLICLINICO PALERMO**
Direttore sanitario: da nominare
- **AZIENDA POLICLINICO CATANIA**
Direttore sanitario: da nominare
- **AZIENDA POLICLINICO MESSINA**
Direttore sanitario: da nominare
- **AZIENDA CIVICO - PALERMO**
Direttore sanitario: Renato Li Donni
- **AZIENDA «CARIBALDI» - CATANIA**
Direttore sanitario: Marinella Ienna
- **AZIENDA «VILLA SOFIA-CERVELLO» - PALERMO**
Direttore sanitario: da nominare
- **AZIENDA OSPEDALIERA «ANNIZZARO» - CATANIA**
Direttore sanitario: da nominare
- **AZIENDA OSP. PIEMONTE» - MESSINA**
Direttore sanitario: Eugenio Coratti

Cosa fare in Sicilia 17/9/2008

REGIONE. Il deficit da coprire nei conti pubblici ha una quantificazione certa: mille e 72 milioni. È scritto nel rendiconto 2008

Bilancio, il buco è di oltre un miliardo Di Mauro: tagli e ricorso ai fondi Ue

Il buco da coprire nei conti pubblici della Regione adesso ha una quantificazione certa: un miliardo e 72 milioni di euro: è scritto nel rendiconto 2008.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il buco da coprire nei conti pubblici della Regione adesso ha una quantificazione certa: un miliardo e 72 milioni di euro. Il governo lo ha messo per iscritto nel rendiconto del 2008, consegnato alla commissione Bilancio dell'Ars.

Si tratta delle prime mosse in vista della manovra correttiva che ferì l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, ha iniziato a scrivere con i tecnici. L'obiettivo della Regione è quello di scaricare dal proprio bilancio alcune spese che possono rientrare invece fra quelle per cui possono essere utilizzati i fondi europei o quelli statali. Di Mauro fa alcuni esempi: «Stanno pensando di utilizzare i fondi statali della legge 323, quelli destinati alle iniziative sanitarie e sociali. E anche sulla formazione professionale, dove sono appena stati sbloccati bandi per circa 300 milioni di euro, si può fare qualcosa». Soprattutto nel caso della forma-



L'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro col presidente della Regione Raffaele Lombardo

UN FLOP DERIVATIE VENDITA DI IMMOBILI MEGLIO LE ENTRATE DI IRAP E IRPEF

zione, il governo può spostare i progetti finanziati con i fondi europei di Agenda 2007 parte del personale in esubero o mobilità negli enti che normalmente vengono finanziati con fondi regionali.

Ma il clima della manovra saranno i tagli. Di Mauro anticipa che riguarderanno tutti i settori dell'amministrazione e precisa che l'annunciato blocco della spesa sarà preso solo dopo che

la trimestrale di cassa confermerà che la situazione non permetta altre scelte. Tuttavia lo stesso assessore già definisce «disperata» la situazione.

Una fotografia esatta dello stato dei conti l'ha scattata il servizio Bilancio dell'Ars diretto da Francesco Ajello. Dalla relazione con cui viene preso in esame il rendiconto ufficiale del 2008 il documento che confronta le previsioni iniziali con i risultati

finali) si evincono le cause del buco: 917 milioni è la cifra esatta che doveva entrare nelle casse pubbliche per effetto della vendita della seconda tranche immobili. Una cifra che è rimasta sotto sulla carta e che - come ha anticipato l'assessore - l'anno prossimo non verrà più inserita nel bilancio.

Ma c'è un'altra voce che ha registrato una perdita rispetto alle previsioni iniziali e che ha messo in allarme anche la Corte dei Conti: le operazioni finanziarie della Regione sui cosiddetti derivati hanno portato un risultato negativo. Il governo prevedeva al momento dell'approvazione del bilancio di ottenere introiti per quasi 60 milioni e ha invece incassato 35 milioni in meno.

Nella relazione del servizio Bilancio si evidenzia che risultano negativi nel 2008 tutti i principali saldi: dal risparmio pubblico al ricorso al mercato (cioè i prestiti). Tutti dati con cui la Regione ha chiuso in affanno il 2008 e che si è trascinata in questo 2009 fino al punto da non rendere più rinviabile una dura manovra correttiva: come ha annunciato Di Mauro. È andata un po' meglio del previsto invece dal punto di vista delle entrate fiscali: soprattutto quelle legate all'Irap e all'addizionale Irpef.

SOCIETÀ REGIONALI bilanci sotto la lente

■ **Trasparenza.** Non tutte le aziende hanno presentato i propri «conti» alla commissione Attività produttive, alcune si sono riservate di farlo a breve.

■ **Risultati.** Performance positive dove il capitale è in maggioranza privato, come nel caso di Sicliacque che negli ultimi anni ha chiuso in utile.

Regione imprenditrice, un fallimento

I «numeri» delle audizioni all'Ars: nel 2008 alla Multiservizi deficit di 4 milioni di euro, all'Ast di 3,6

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione dell'Ars Attività Produttive, presieduta di Salvino Caputo (Pdl) ha ultimato le audizioni sulla situazione delle società partecipate della Regione. Sono emersi elementi alquanto significativi sui bilanci e sia sulle funzioni delle varie società. Ora i risultati di queste audizioni saranno trasmessi all'Ars con l'auspicio che non ci si limiterà ad uno sterile dibattito, come il passato insegna sugli enti pubblici, senza trarne conclusioni operative. Perché ancora una volta emerge che la Regione imprenditrice è un fallimento. E molte delle società partecipate sembrano delle sanguisughe che succhiano sangue alla Regione mentre si muovono spesso in stato confusionale.

Non tutte le società hanno presentato in commissione i propri bilanci, mentre alcune si sono riservate di farlo a breve.

Già, nel corso delle audizioni ci siamo occupati del quadro emerso dalle singole società. Ma fra tanta nebulosità emergono anche delle chiarezze. Laddove il capitale è a maggioranza dei privati, difficilmente si riscontrano sprechi e cifre in rosso.

La Sicliacque Spa, è composta per il 25 per cento di quote della Regione e per il 70 per cento del socio privato Idrosicilia. Il consigliere delegato della Sicliacque, Stefano Albani, ha riferito che la sua azienda «è economicamente efficiente, avendo sempre chiuso in utile i propri recenti bilanci, pur nella difficoltà di riscossione di crediti da alcuni clienti. Ha

un libro paga di 190 dipendenti assunti in base ad un selezione curata da una società si Roma. Ha un consiglio di amministrazione composto da 5 membri remunerati con 27 mila euro lordi annui

ciascuno, tranne il presidente che ne percepisce 50». Emolumenti in altre società raddoppiati.

Diamo uno sguardo fior da fiore alle aziende con partecipazione maggiorita-

ria o totale della Regione. Multiservizi Spa: presidente Bungalow Aparo. Totale proprietà della Regione. Fatturato 33 milioni di euro, dipendenti circa 1.008. Il bilancio del 2008 si è chiuso con una perdita 4.114.000 euro a causa, secondo il dott. Antonio Zagarella che ne è direttore generale, del mancato rinnovo delle convenzioni con l'assessorato alla Sanità. Il presidente della commissione Caputo ha chiesto come sia possibile che un ente regionale che eroga servizi alla Regione produce perdite caudate dal cliente Regione, che ne approva i bilanci in perdita. Alla domanda di Pino Apprendi (Pd) su quante assunzioni siano state fatte in Multiservizi Spa, il dott. Zagarella ha risposto che ne sono state fatte 326 nel biennio 1997-98, 1 nel 1999, 97 nel 2000, 167 nel 2001, 403 nel

2002, 3 nel 2003, 40 nel 2006, 53 nel 2007, 8 nel 2008 e nessuna nell'anno in corso. Personale proveniente da aziende chiuse per fallimento e le ultime riferibili a personale ex Fiera del Mediterraneo di Palermo. Ma il dott. Venincio ha sottolineato, a suo dire, un paradosso: l'attività che causa le perdite di bilancio in Multiservizi è quella in cui manca il personale.

Il presidente dell'Ast, Dario Lo Bosco, ha comunicato che il bilancio del 2008 si è chiuso con un deficit di 3.600.000,00 euro, ma aggiunto che verrà azzerato, nella previsione che nel 2009 si chiuderà con un piccolo utile, consapevole della necessità di un nuovo piano industriale, alla luce del fatto che dovrà fronteggiare il mercato senza il contributo regionale fino ad ora corrisposto.

SOCIETÀ REGIONALI bilanci sotto la lente














■ **Trasparenza.** Non tutte le aziende hanno presentato i propri «conti» alla commissione Attività produttive, alcune si sono riservate di farlo a breve

■ **Risultati.** Per performance positive dove il capitale è in maggioranza privato, come nel caso di Sicilacqua che negli ultimi anni ha chiuso in utile

Regione imprenditrice, un fallimento

I «numeri» delle audizioni all'Arts: nel 2008 alla Multiservizi deficit di 4 milioni di euro, all'Ast di 3,6

Le partecipate dalla Regione

SOCIETÀ	Quota Regione	Dipendenti	Memberi Cda
 Terme di Acireale	72,34	77	5
 Terme di Sciacca	73,34	1	1
 Sicilia e-innovazione	100	10	3
 Sicilia e-servizi	51	16	3
 Cape	49	5	5
 Irfis	21	3	3
 Unicredit	1,24	1	1
 Beni culturali	100	696	3
 Biosphera	53,13	113	1
 Multiservizi	100	1031	3
 Cinesicilia	100	3	3
 Mercati agroalimentari	93,122	4	3
 Quarit	96	4	3
Ast	100	1.069	5
Stretto di Messina	2,5	12	1
Riscossione Sicilia	36	12	3
Sicilacqua	25	116	3
Ciem (in liquidazione)	49,5	23	1
Inforac	100	1	3
Italia lavoro Sicilia	51	119	3
Parco scient. Tecn.	87,9	62	7
Risem (in liquidazione)	92,59	2	5
Sicilia e-ricerca	100	2	1
Sviluppo Italia Sicilia	100	62	1
Patrimonio Immobiliare	75	7	3

CONTINERRE.IT

TERME DI SCIACCA

PALAZZO D'ORLEANS È IL SOCIO UNICO

Conti in rosso, degrado e privatizzazione che tarda

SCIACCA. Quando la Regione traghettò l'Azienda autonoma delle terme di Sciacca nella nuova forma sociale di Terme di Sciacca Spa, pensò di aver trovato la formula magica per il rilancio termale. Tre anni dopo, con la nuova esperienza e con un Cda formato da 5 membri, la Regione, unico socio (72,34% + 27,66% dell'Azienda autonoma delle Terme in rappresentanza dell'assessorato regionale all'urbanismo), deve ricredersi e si trova al punto di partenza. Non solo un mese fa ha azzerato il Cda, nominando Carlo Turriciano amministratore unico, ma ha dovuto aggiungere al passivo di 5,5 milioni di euro ereditato dalla vecchia Azienda autonoma tre anni di perdite d'esercizio per un totale di 1.732.765 euro. Nel 2006 la perdita è stata di 465.739 euro, nel 2007 di 373.872 e nel 2008 di 883.154.

Tre anni di indennità al Cda e al collegio sindacale sono costati complessivamente circa 700 mila euro. Un triennio nel quale un passo avanti verso la conclusione del processo di privatizzazione (iniziato con la legge del 1999) non si è compiuto. Ancora oggi deve essere scelto l'advisor per procedere al bando di gara per la selezione del socio privato.

Nel frattempo, la Regione non ha trasferito i 5,5 mln di euro alla società termale, stanziati con apposita legge per il ripianamento dei debiti, e ciò perché la Commissione europea ha aperto il pro-

cedimento di accertamento per un'ipotesi di violazione delle norme Ue in materia di libera concorrenza. Anzi, ha costretto la Terme di Sciacca Spa a revocare la delibera di ricapitalizzazione per tale importo approvata dall'assemblea dei soci. È la risorsa termale continua nel suo degrado perché mancano i soldi pure per l'ordinaria manutenzione.

Le presenze negli stabilimenti, poi, si assottigliano sempre più: nel 2007 sono state 5.600 e nel 2008 sono scese a 3.000 per un introito di 350.000 euro; quest'anno ancora un calo. I dipendenti ora sono 27: erano 82 l'anno scorso, ma 55 sono stati trasferiti negli uffici periferici della Regione, ad Agrigento.

Questi gli introiti riportati nel bilancio del 2007 (quello del 2008 non è ancora depositato alla Camera di Commercio): cure termali 721.000 euro, cure fisioterapiche 13.637, specialità ambulatoriali 11.258, ricavi piscine termali 96.478, ricavi da attività congressuali 14.850. L'attività alberghiera, con il Grand Hotel delle Terme, 120 posti letto, registra incassi per 1.686.101 euro. Nel frattempo c'è un'aggressione al patrimonio da parte dei creditori che rischia di compromettere il valore immobiliare. E non ci si potrà risollevere se la Regione perderà altro tempo e non si deciderà a chiudere la ineliminabile filiera della privatizzazione.

FILIPPO CARDINALE

TERME DI ACIREALE

ANGIOLUCCI: SÌ DELL'UE, RITARDI DELLA REGIONE

L'aumento di capitale salta la fuga di pazienti continua

ACIREALE. Comincia ad assumere toni singolari - e, per certi versi, misteriosi - la vicenda delle Terme di Acireale, costrette a fronteggiare una sorta di "attacco a tenaglia" che ne sta minando la sopravvivenza. Quello più incisivo è legato al mancato aumento del capitale sociale, approvato a giugno del 2007 dall'assemblea dei soci, di fatto la Regione, per un importo di quindici milioni e mezzo in tre anni. Ma, appena deliberato, tale aumento è stato "stoppato" dalla stessa Regione che ha ritenuto di dovere chiedere lumi a riguardo all'Unione europea, per evitare che si potesse configurare come aiuto di Stato. Netta la risposta di Bruxelles, secondo quanto riferito dal presidente della società Terme di Acireale, Claudio Angiolucci. «Dall'Unione europea ci hanno fatto sapere che non si tratta di aiuti di Stato - dice - e la richiesta non andava nemmeno formulata». Ma, purtroppo, ha aggiunto Angiolucci, non è stato dato ancora corso agli atti conseguenti la replica dell'Ue. «Da cinque mesi - osserva - la risposta giace in qualche cassetto degli uffici regionali. E, pur avendo fatto richiesta di accesso agli atti, non abbiamo ricevuto ancora alcuna risposta dalla Regione. Le nostre perplessità, poi, aumentano quando scopriamo che la Regione ha trasmesso all'Unione europea la documentazione richiesta ben 9 mesi dopo la data in cui noi

l'avevamo prodotta. Da Bruxelles ci hanno messo poco a precisare che non si potevano configurare aiuti di Stato, considerato che tra il 2005 ed il 2008 abbiamo avuto in cura appena 22 stranieri».

E, a proposito di numeri, anche la struttura acese, al pari di tante simili, negli ultimi anni ha dovuto fare i conti con una forte regressione. Nel 2005 sono stati 20.114 i pazienti che hanno ricevuto cure alle Terme di Acireale. L'anno dopo un calo del 13,73% (17.352 benefici), determinato dalla revoca dei benefici riservati ai militari, ai quali veniva concesso un periodo extra-ferie per sottoporsi alle cure termali. Nel 2007, 15.410 presenze e, quindi, contrazione dell'11,19%. Nel 2008, infine, 13.861 le persone curate ed un calo più contenuto rispetto agli anni precedenti, del 10,05%. La quota più consistente di pazienti arriva dalla provincia di Catania, il 77,06%; a seguire Siracusa (2,89%), Roma (2,19%), Enna (1,37%), Messina (1,19%) e Caltanissetta (1,13%), «in quanto ad incassi, comunque, siamo in linea con la media nazionale - ha concluso Angiolucci - e nel 2008 ci siamo fermati ad un milione e duecentomila euro in quanto l'assessorato regionale alla Sanità ci ha revocato le convenzioni con la mediatrice specialistica perché, dicono, avremmo dimenticato di presentare un modulo a riguardo».

CAETANO RIZZO